

Herat, feriti due italiani Omar: la jihad continua

Ordigno esplose al passaggio dei militari, non sono gravi
Il fratello minore di Dadullah sarebbe il nuovo capo talebano

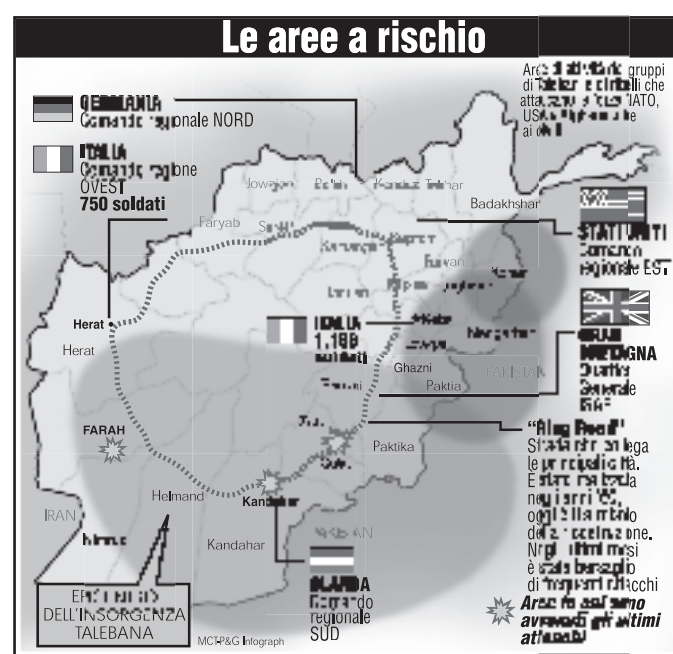
di Marina Mastroiua

UN COPIONE GIÀ VISTO L'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio italiano in Afghanistan, due militari italiani feriti in modo leggero. Solo due settimane fa c'era stato un attentato identico, qualche grafio o poco più per gli italiani coinvolti. Al-

lora si era parlato di un'azione dimostrativa: un avvertimento, per far capire che non si fanno distinzioni, le forze internazionali non sono benvenute. Nemmeno ad Herat, una zona considerata relativamente tranquilla. Ieri mattina, sulla strada che collega la città all'aeroporto è finito nel mirino un convoglio italiano del Provincial Reconstruction Team, formato da due automezzi. L'esplosione ha investito il secondo veicolo, una Toyota Prad o non blindato: i due militari che si trovavano all'interno sono stati colpiti alla nuca e al collo, ma si tratta fortunatamente di ferite lievi. I due sono stati subito soccorsi e portati all'ospedale militare da

campo di Herat, le loro condizioni non destano preoccupazione. Sono il caporal maggiore scelto Giuseppe Deias, originario di Ardauli (Oristano) e il collega Alessandro Murgia di Dolianova (Cagliari), entrambi appartenenti al 151° reggimento di fanteria Sassari. I due feriti hanno potuto parlare direttamente con le famiglie, per tranquillizzarle. Si sta ora analizzando il tipo di ordigno impiegato e la dinamica dell'attentato.

«Anche se la regione in cui operano i nostri militari in Afghanistan è relativamente più sicura, la situazione è globalmente a rischio, le tensioni sono sempre elevatissime». Così, da Praga, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha commentato la notizia del ferimento. Auguri di pronta guarigione sono stati espressi dal ministro della Difesa, Arturo Parisi. Solidarietà dai ministri della difesa Ue, che ieri a Bruxelles hanno sottolineato la necessità di «fare tutto il possi-



bile» per evitare vittime civili in Afghanistan. «Riteniamo che incidenti che causano vittime tra la popolazione civile sono molto negativi, perché possono indurre la popolazione a rivoltarsi contro i nostri soldati», ha detto il ministro tedesco Franz Joseph Jung, riferendosi agli incidenti delle scorse settimane. Delle vittime tra la popolazione afgana ha parlato ieri anche il ministro degli esteri Massimo D'Alema, secondo il quale «ta-

lebanani sono in difficoltà, tuttavia occorre porre fine a bombardamenti che colpiscono civili».

Due settimane fa in un attentato simile erano rimasti feriti lievemente altri tre militari



Il mezzo militare coinvolto. Foto Ap

D'Alema ha anche proposto per Kabul una conferenza internazionale sul modello di quella tenuta per l'Iraq. La situazione sul terreno in Afghanistan resta difficile, anche se l'uccisione del mullah Dadullah, il più importante capo militare talebano attivo dopo il rovesciamento del regime degli studenti coranici e la fuga del mullah Omar, è considerato un successo di tutto rispetto dalle forze Nato. «Ci vorrà del tempo prima che possano rimpiazzare una figura che abbia la stessa personalità e l'esperienza per condurre l'insurrezione», ha detto ieri un portavoce dell'Alle-

anza Atlantica. La morte del mullah, prima smentita e ieri finalmente ammessa dai talebani, è sicuramente un duro colpo. Della sua successione è stato investito il «consiglio direttivo» guidato dal mullah Omar, che secondo alcune fonti avrebbe già scelto chi ne prenderà il posto: sarà il mullah Bakht Mohammad, fratello minore di Dadullah. «La jihad non si fermerà - ha affermato ieri il mullah Omar, in un comunicato diffuso dal portavoce dei miliziani, Yousuf Ahmadi -. Vi sono centinaia di migliaia di mujaheddin che hanno combattuto agli ordini di Da-

dullah e ve ne sono centinaia di migliaia in grado di prendere dignamente il suo posto». Regista di numerosi attentati e sequestri, tra cui quello di Daniele Mastrogiacomo, Dadullah avrebbe perso la vita in un combattimento nella provincia di Helmand, ma si parla anche di un raid mirato per colpirlo nel suo rifugio. I talebani preferiscono comunque accreditare l'immagine eroica del combattente. «Ha resistito e combattuto un giorno intero, per ventiquattro ore, contro le forze della Nato e i militari afgani e poi è divenuto un martire», ha affermato ieri Ahmadi.

Pakistan, ucciso funzionario della Corte suprema

Ancora tensioni dopo la decisione di Musharraf di licenziare il presidente dell'Alta Corte

/ Islamabad

LA SFIDA prima legale e poi politica tra il presidente pachistano Pervez Musharraf e il presidente della Corte Suprema, Iftikhar Chaudhry, da lui destituito, ha assunto contorni criminali con la morte di Syed Hammad Raza, cancelliere della Corte ucciso dai killer sulla porta di casa a Islamabad. Raza, ha detto l'avvocato di Chaudhry, era «un personaggio importante» nel caso che oppone al magistrato al potente generale che dal 1999 detiene con fermezza il potere in Pakistan. Il cancelliere era presente negli uffici della Corte il giorno in cui il magistrato inviò a Musharraf fu da questi cacciato con l'accusa, mai provata, di aver favorito il proprio figlio. Lo stesso giorno fu

fermato dalla polizia e trattenuto per breve tempo. Secondo diverse fonti, Raza, che aveva lavorato a stretto contatto con il giudice, fu testimone delle perquisizioni durante le quali scomparvero diversi file dalla stanza dell'alto magistrato, causa di fastidi al governo per l'attenzione rivolta ai casi di detenuti scomparsi e alla poco chiara privatizzazione di una compagnia statale dell'acciaio. Tali comportamenti hanno indotto l'opposizione a ritenere che Chaudhry fu cacciato dalla Cor-

Il cancelliere Syed Hammad Raza è stato colpito dai killer sulla porta di casa a Islamabad

te, il 9 marzo scorso, per piazzarvi un giudice più malleabile e incapace di creare problemi a Musharraf nel momento in cui questi cerca di ottenere entro l'anno un nuovo mandato, prima dello scioglimento del Parlamento dovuto alle prossime elezioni legislative. Negli ultimi due mesi la solidarietà attorno al giudice si è trasformata nell'occasione per coagulare in un unico movimento gli oppositori a Musharraf. La scorsa settimana l'alto magistrato avrebbe dovuto tenere un discorso ai suoi sostenitori a Karachi ma nella più grande città del Pakistan la violenza esplose quando decine di militanti del movimento filo-governativo Muttahidica Qaumi strinsero d'assedio la città. Strade bloccate, autobus incendiati e uomini armati nelle vie impedirono a Chaudhry di muoversi dall'aeroporto in cui il suo aereo era atterrato e lo obbligarono a rientrare a Islamabad. A fine giornata furono contati una quarantina di

morti. A distanza di due giorni Karachi e altre città pachistane si sono fermate, questa volta per iniziativa dell'opposizione. «Botteghe chiuse, gente spaventata: la città è paralizzata», ha detto il capo della polizia locale Azhar Farooqi. Karachi era deserta anche perché dopo le violenze del fine settimana il governo aveva decretato la chiusura odierna di tutte le attività, pubbliche e private, nella provincia del Sindh e nella sua capitale aveva inviato i militari. Non è chiaro, dunque, se lo sciopero proclamato dall'opposizione sia riuscito ma, stando alla pa-

Scontri al confine afgano: un soldato Usa e uno pachistano colpiti a morte durante una riunione

ralisi registrata a Lahore, Peshawar, Rawalpindi, Quetta, si può dedurre che Pervez Musharraf è chiamato ad affrontare una delle più difficili battaglie politiche della sua carriera. I guai per il presidente non finiscono nemmeno sul fronte militare. Ieri un soldato pachistano e uno statunitense sono stati uccisi alla frontiera tra Afghanistan e Pakistan, dove stavano partecipando a una riunione destinata a porre fine ai combattimenti tra forze dei due Paesi. Lo ha annunciato l'esercito di Islamabad. «La riunione si svolgeva nel lato pachistano della frontiera. Mentre terminava, alcuni uomini hanno sparato e hanno ferito quattro soldati americani e tre pachistani», ha spiegato il portavoce delle forze armate pachistane, il generale Waheed Arshad. «Un soldato americano e uno pachistano sono in seguito morti per le loro ferite riportate. Ignoriamo chi abbia sparato».

Iraq, rapiti 3 soldati danesi Minacce agli ostaggi Usa

BAGHDAD Lo Stato islamico dell'Iraq, legato ad Al-Qaeda, ha minacciato di uccidere i tre marine rapiti due giorni fa a sud di Baghdad, se i massicci rastrellamenti avviati da truppe Usa e governativi iracheni per liberarli non verranno subito sospesi. Ma nelle stesse ore in cui il comando militare americano a Baghdad ha ammesso il rapimento dei tre marine, finora dati solo per «dispersi» dopo l'agguato costato la vita sabato ad altri cinque soldati Usa a Mahmudiya (20 km. a sud di Baghdad), dal porto meridionale di Bassora è giunta notizia di un altro agguato contro una pattuglia del contingente danese, tre militari del quale potrebbero essere stati ugualmente rapiti. Da Bruxelles, il ministro della difesa danese Soeren Gade ha confermato l'uccisione di un soldato e il ferimento di altri sei - uno iracheno - nell'esplosione di un ordigno al passaggio del loro

mezzo blindato, ma non ha fatto alcun accenno alle voci dell'asserito rapimento, riferite prima dall'agenzia irachena Aswat al-Iraq, che ha citato «fonti di sicurezza ad alto livello» di Bassora (500 km. a sud di Baghdad). Le voci del rapimento sono state poi rilanciate dall'altra agenzia irachena, Nina che, citando testimoni oculari dell'agguato, ha riferito di un ordigno esploso al passaggio del blindato danese nella zona di Hartha (15 km. a nord di Bassora) e di un successivo e sanguinoso attacco contro i soldati che erano a bordo, alcuni dei quali sarebbero stati rapiti. A Baghdad, il massimo portavoce militare americano, generale William Caldwell, ha invece confermato il rapimento dei tre soldati Usa a Mahmudiya, che ieri era stato rivendicato dallo Stato islamico dell'Iraq in un comunicato diffuso via Internet.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass